



DANIEL HARDING

**Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia**

BPER:

BPER:

Siamo la scintilla che fa crescere il Paese in modo sostenibile.

Noi di BPER Banca crediamo in uno sviluppo sostenibile. Abbiamo a cuore la tutela dell'ambiente, l'integrazione sociale e la valorizzazione del patrimonio culturale e per questo, da anni, portiamo avanti progetti con un impatto positivo sul territorio e sulle comunità.

group.bper.it



BPER Banca.

Dove tutto può iniziare.



DANIEL HARDING

**Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia**

**Palazzo Mauro De André
10 luglio, ore 21**



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Lugo**



Comune di **Russi**

partner principale



main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Agnes

ASIA Altmann Sapir Intermodal Autoterminal

Assicoop Romagna Futura - Unipol

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BCC della Romagna Occidentale

BPER

Classica HD

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Cooperativa Bagnini Cervia

Corriere Romagna

DECO Industrie

Edilpiù

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Ferri - The Driving Solution

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Sapir

LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Lineablù

Locauto Group

Moreno

Parfinco

Pirelli

PubbliSOLE

Publimedia Italia

QN - il Resto del Carlino

Quick

Radio Bruno

Rai Cultura

Ravennanotizie.it

RCCP Ravenna Civitas Cruise Port

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Setteserequi

Sidra

Tozzi Green

Unigrà



Presidente
Adriano Maestri

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Francesca Bedei, Chiara Francesconi, Maria Cristina Mazzavillani Muti,
Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Lineablù, *Ravenna e Imola*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*
Angela Giebelmann Salvoni, *Brescia*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Paola Pasquino Falco, *Biella*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Sara Romano, *Brescia*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Romagna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Alessandro Barattoni

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Marcello Bacchini

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Gaetano Cirilli
Davide Galli
Roberta Sangiorgi

DANIEL HARDING

Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia

Gustav Mahler (1860-1911)

Blumine (1888)

Richard Wagner (1813-1883)

Preludio e *Liebestod*

da *Tristano e Isotta* (1859)

Johannes Brahms (1833-1897)

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73 (1877)

Allegro non troppo

Adagio non troppo

Allegretto grazioso. Presto ma non assai

Allegro con spirito



Margareta Haverman, **Vaso di fiori**, 1716, Metropolitan Museum of Art, New York.

Mahler, tra Wagner e Brahms.

di Giovanni Gavazzeni

Nelle prime esecuzioni pubbliche della Prima sinfonia di Gustav Mahler, ancora identificata come *Titan, poema sinfonico in forma di sinfonia* (Budapest, 1889; Amburgo, 1893, Weimar, 1894), c'era un secondo movimento dal carattere di serenata, intitolato prima solo *Andante* poi *Bluminen-Capitel*, soppresso a partire dalla quarta esecuzione a Berlino (1896). Era un brano che proveniva da antecedenti musiche di scena per il dramma di Joseph von Scheffel, *Der Trompeter von Säkkingen*, scritte quando il compositore era maestro di cappella a Cassel nel 1883. Fra le ragioni addotte per l'eliminazione dalla Prima sinfonia, si cita un critico che la bocciò come "triviale" e il fatto che le prime sei note delle trombe somigliavano a un passo del Finale della Prima di Brahms, rischiando così ulteriori censure per plagio.

Il mahlerologo principe, Henri Louis de La Grange, ha spiegato la sua esclusione definendo il movimento come il lavoro di «un Mendelssohn di fine Ottocento, grazioso, incantevole, leggero, urbano, tutto quanto non è la musica di Mahler».

Una copia del manoscritto di *Blumine* fu ritrovata alla Yale University nel 1966 dal musicologo Donald Mitchell. Apparteneva alla Collezione Osborne, a cui era giunta dopo l'acquisizione a un'asta di Sotheby's nel 1959. Due anni dopo Benjamin Britten ne diede la prima esecuzione in tempi moderni (18 giugno 1967) al Festival di Aldeburgh. In seguito, *Blumine* è stata eseguita prima e dopo la sinfonia da cui era stata espunta, e in alcuni casi anche reinserita in seconda posizione, contravvenendo alla volontà di Mahler, autore che conosceva come nessun altro cosa mantenere e cosa togliere dai suoi organismi sinfonici.

Tra la musica di Wagner e quella di Brahms, Mahler prediligeva i drammi romantici e musicali del primo, eseguiti senza sosta nell'arco della sua formidabile carriera direttoriale. Uno dei punti più alti della leggendaria gestione di Gustav Mahler dell'Opera di Vienna furono le esecuzioni nel 1903 del *Tristan und Isolde* di Wagner, protagonisti Erik Schmedes e Anna von Mildenburg nella messa in scena straordinaria di Alfred Roller.

La consuetudine di eseguire brani estratti dalle opere di Wagner originava dal maestro che eseguì, per esempio, il Preludio del *Tristan* al Théâtre Italien di Parigi (25 gennaio 1860), cinque anni prima che il capolavoro fosse presentato all'Hoftheater di Monaco di Baviera sotto la direzione di Hans von Bülow.

Al Preludio divenne consuetudine far seguire, dopo un breve silenzio, il finale dell'opera, la *Morte d'amore di Isolda*, purtroppo privata della non sostituibile parte del soprano, realizzando così una specie di poema sinfonico sintesi dell'intero dramma.

Una consuetudine, quella di eseguire "pezzi staccati" e salienti, per stimolare l'esecuzione completa delle grandi opere wagneriane, precedute dalla fama di essere ineseguibili e di conseguenza evitate dagli impresari spaventati dai costi e dal pubblico non avvezzo all'arte dell'avvenire. In Italia questa prassi trovò subito spazio nella roccaforte wagneriana di Bologna, già con Luigi Mancinelli, poi soprattutto con Giuseppe Martucci che gli succedette alla direzione del Liceo Musicale e della Cappella di San Petronio, divenendo responsabile delle maggiori iniziative operistiche del Teatro Comunale, a partire dalla prima esecuzione italiana del *Tristano e Isotta* (1888), esecuzione che rivelò a Richard Strauss, presente in teatro, l'enorme «quantità di bel canto nascosta» nel capolavoro wagneriano.

Il Preludio del *Tristan*, definito dall'autore *Einleitung* (Introduzione), è costruito seguendo la forma ad arco: l'inizio franto da lunghi silenzi, la grande melodia che aspira alla climax, la brusca calma che volge al misterioso prima dell'alzata di sipario. Wagner ha spiegato (*Vorspiel an Tristan und Isolde*) di essersi sentito interamente preso «nell'elemento illimitato specifico alla musica», scrivendo l'ouverture del suo «dramma d'amore»:

così, attraverso i sospiri ansiosi, le speranze e gli scoraggiamenti, i pianti e i desideri, le delizie e i tormenti, il desiderio inappagato cresce, in un processo scaglionato su una lunga durata, a partire dalla più timida confessione, dall'attrazione più tenera alle pulsioni più forti, alle pene estreme, affinché trovi la breccia che apre al cuore insaziabile l'accesso a quel mare infinito che è l'ebbrezza amorosa. Invano! Senza forza il cuore sprofonda di nuovo consumandosi di desiderio, di quel desiderio illimitato che finisce in una nuova aspirazione, fino all'estenuazione che fa spuntare nell'occhio il presentimento dell'accesso all'estasi suprema: è la gioia di morire, del non essere più, l'ultima liberazione al meraviglioso reame lontano dal quale languiamo fino a quando non vogliamo penetrarlo usando una violenza impetuosa. La chiameremo morte? O è l'universo potente della meraviglia all'interno del quale un tempo – come dice la leggenda – l'edera e la vigna crescevano strettamente abbracciate sulla tomba di Tristano e Isotta?

Se Mahler preferiva senza dubbi Wagner a Brahms, quest'ultimo sostenne la scalata del direttore d'orchestra da Budapest ad Amburgo e poi a Vienna. Il motivo fu l'ammirazione di Brahms non per il compositore, ma per il direttore d'orchestra, dopo aver sentito Mahler dirigere il *Don Giovanni* a Budapest, opera che riteneva ineseguibile e che preferiva leggere al piano o in partitura.



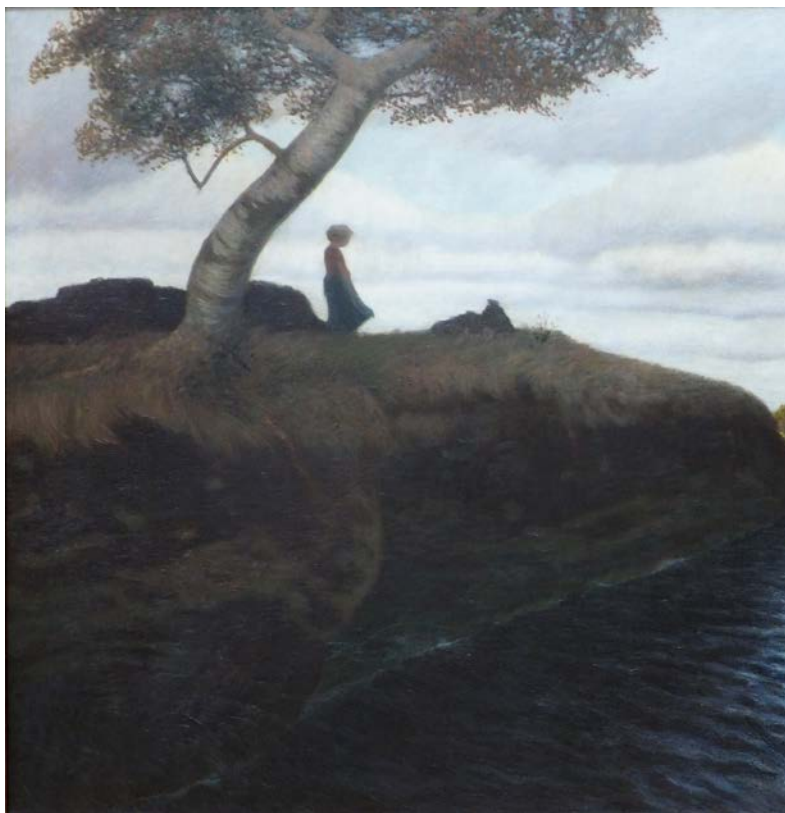
Edmund Blair Leighton, *Tristano e Isotta*, 1902, collezione privata.

Tra la composizione di *Blumine* e la prima esecuzione della Seconda sinfonia in re maggiore di Brahms (Vienna, Musikvereinsaal, 30 dicembre 1877, direttore Hans Richter) correvano solo sei anni.

Per la sinfonia, te lo dico di contro-cuore, quello che conviene a Fafner non è disponibile a Fasolt. Ma lo devo. [...] D'altronde ho dovuto abbandonare la composizione di sinfonie a causa dei viaggi inutili e delle numerose lettere. Questa sinfonia piacerà fra voi ancor meno di quella precedente.

Johannes Brahms aveva ricevuto nel febbraio del 1878 dal celebre direttore d'orchestra Hermann Levi la proposta di mettere la sua nuova Sinfonia in re maggiore nel programma del concerto del 12 febbraio 1878 a Dresda. Ma, con la rude franchezza che lo caratterizzava, negò il consenso paragonando Levi al collega che l'aveva battezzata a Vienna, l'altrettanto celebre Hans Richter (grandi sostenitori suoi e del rivale Richard Wagner), come i giganti del *Ring*, Fasolt e Fafner, che litigano per l'oro dei Nibelunghi.

D'altronde, il carattere umbratile di Brahms aveva fatto sì che la nuova sinfonia fosse annunciata agli amici come un «piccolo mostro», un'opera pervasa di «malinconia» e «tristezza» (in una famosa lettera all'editore Fritz Simrock lo invitava a pubblicarla con la lista nera del lutto).



Otto Modersohn, **Canale nella Brughiera**, 1903, Hannover.

Nulla di questa malinconia aleggiante si avverte nella recensione alla prima esecuzione del pontefice massimo della critica musicale, Eduard Hanslick, che annunciava dalle colonne della «Neue Freie Presse» di Vienna un «successo senza aggettivi. Raramente si è vista una cordiale espressione pubblica di piacere verso una nuova composizione». Hanslick voleva fugare ogni paragone con la Prima sinfonia, battezzata l'anno precedente, che era piaciuta ai conoscitori capaci di afferrare le sue «capillari e ramificate escursioni». Ma soprattutto Hanslick voleva definire a chiare lettere il confine netto fra Brahms e la scuola neotedesca di Wagner e Liszt che esecrava, sottolineando la continuità con il passato (Beethoven, Schubert) e le sue forme.

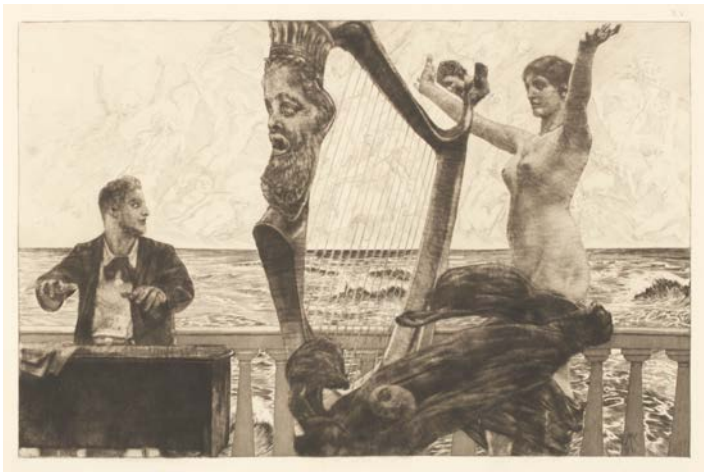
La nuova sinfonia è raggianti fresca chiarezza, sebbene offra abbondante materia alla meditazione e alla riflessione. C'è molto di nuovo e per fortuna non comparabile a quella tendenza moderna ad enfaticizzare la novità come qualcosa che non ha precedenti. Non ci sono



sguardi verso altri campi artistici, né prestati dalla poesia o dalla pittura. È puramente musicale nella concezione e nella struttura e puramente musicale nell'effetto. Dimostra che si possono (non tutti, evidentemente) scrivere ancora delle sinfonie; di più, si può scrivere con le vecchie forme e sulle vecchie fondamenta.

La sua recensione è la ratifica di una guerra in corso fra Brahms da una parte e Wagner e i suoi accoliti dall'altra, e l'annuncio di una smentita: «era possibile scrivere sinfonie dopo Beethoven», nonostante Wagner avesse reso il compito superfluo, «trapiantato la sinfonia nell'opera. Al massimo era concessa la possibilità del poema sinfonico in un movimento con specifico programma».

Nel definire le caratteristiche della sinfonia, Hanslick cancella ogni traccia di malinconia, al contrario proclamando come tratto fondamentale la



Max Klinger, **Evocazione**, *Fantasia di Brahms*, Opus XII, 1893, incisione, Museo delle Belle Arti di Lipsia.

serena piacevolezza, a tratti virile e gentile, animata alternativamente da buon umore e seria riflessione. Il primo movimento (Allegro non troppo), cominciato con un tema teneramente cupo del corno, ha qualcosa del carattere di una serenata, carattere che diventa più pronunciato nello Scherzo e nel Finale. L'Allegro in $3/4$ ci investe come un'onda melodica che ci culla gioiosamente, indisturbato da due leggere reminiscenze mendelssohniane. È seguito da un vasto e cantato Adagio (non troppo) in si maggiore, la cui preparazione colpisce in maniera ancor più significativa del tema stesso. Per questa ragione è il meno efficace degli altri tre movimenti. Lo Scherzo (Allegretto grazioso. Presto ma non assai) è affascinante, in tempo di minuetto, interrotto due volte da un presto in $4/4$ che illumina ciò che lo circonda come una scintilla fugace. Il Finale (Allegro con spirito) è piuttosto vivace, ma piuttosto comodo nel suo rude buon umore. È qualcosa di ben diverso dai tempestosi finali della scuola moderna: sangue mozartiano scorre nelle sue vene.



gli
arti
sti



Daniel Harding

Nuovo Direttore musicale dell'Orchestra e del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dalla stagione 2024-25, è inoltre Direttore musicale e artistico della Swedish Radio Symphony Orchestra, è stato Direttore musicale dell'Orchestra de Paris dal 2016 al 2019 e prima, dal 2007 al 2017, Direttore ospite principale della London Symphony Orchestra.

È insignito del titolo a vita di Direttore onorario della Mahler Chamber Orchestra, con la quale collabora da oltre vent'anni. Nel 2024 ha ottenuto un mandato di cinque anni come Direttore musicale della Youth Music Culture al The Greater Bay Area (YMCG).

È regolarmente ospite delle più importanti orchestre del mondo, tra cui Wiener e Berliner Philharmoniker, Royal Concertgebouw Orchestra, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Staatskapelle di Dresda, London Symphony Orchestra e Orchestra Filarmonica della Scala. Negli Stati Uniti ha diretto Boston Symphony Orchestra, Cleveland Orchestra, Chicago Symphony Orchestra, Los Angeles Philharmonic, New York Philharmonic e San Francisco Symphony.

Nel 2005 ha inaugurato la stagione del Teatro alla Scala dirigendo una nuova produzione di *Idomeneo*. Successivamente vi è tornato per dirigere *Salome*, *Il prigioniero*, *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* (per i quali gli è stato assegnato il Premio Abbiati), *Falstaff* e *Le nozze di Figaro*. Ha inoltre diretto *Ariadne auf Naxos*, *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro* al Festival di Salisburgo con i Wiener Philharmoniker; *The Turn of the Screw* e *Wozzeck* alla Royal Opera House di Londra, *Die Entführung aus dem Serail* alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *Der fliegende Holländer* alla Staatsoper di Berlino, *Die Zauberflöte* alle Wiener Festwochen, *Pelléas et Mélisande*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* alla Wiener Staatsoper e *Wozzeck* al Theater an der Wien. Al Festival di Aix-en-Provence ha diretto nuove produzioni di *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *The Turn of the Screw*, *La traviata*, *Evgenij Onegin*, *Le nozze di Figaro*.

Le sue registrazioni della Decima sinfonia di Mahler con i Wiener Philharmoniker e dei *Carmina Burana* di Orff con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, incise per Deutsche Grammophon, hanno ricevuto ampi consensi da parte della critica. Per Virgin/EMI ha registrato la Quarta sinfonia di Mahler (Mahler Chamber Orchestra), la Terza e la Quarta sinfonia di Brahms (Deutsche Kammerphilharmonie Bremen), *Billy Budd* con la London Symphony Orchestra (Grammy Award per la migliore registrazione d'opera), *Don Giovanni* e *The Turn of the Screw* con la Mahler Chamber

Orchestra (Choc de l'Année 2002, Grand Prix de l'Académie Charles Cros e Gramophone Award). Ha inoltre registrato brani di Lutosławski con Solveig Kringelborn e la Norwegian Chamber Orchestra e di Britten con Ian Bostridge e la Britten Sinfonia (Choc de L'Année 1998). Per BR Klassik ha pubblicato registrazioni di Schumann (*Szenen aus Goethes Faust*), Mahler (Sesta sinfonia) e Holst (*The Planets*). Le sue esecuzioni della Prima sinfonia di Mahler e del Concerto per violino di Beethoven con Frank Peter Zimmerman sono disponibili per l'etichetta Berliner Philharmoniker. Tra le sue ultime incisioni effettuate con la Swedish Radio Symphony Orchestra per Harmonia Mundi, *The Wagner Project* con Matthias Goerne; le Sinfonie Quinta e Nona di Mahler, *Ein Deutsches Requiem* di Brahms e brani di Britten.

Daniel Harding ha inaugurato la nuova stagione di Santa Cecilia con *Tosca* dirigendo successivamente il Requiem di Verdi: entrambe le produzioni sono state registrate per l'etichetta DGG.

Nel 2002 è stato insignito del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal governo francese e nel 2017 è stato nominato Officier des Arts et des Lettres. Nel 2012 è stato eletto membro della Royal Swedish Academy of Music. Nel 2021 è stato insignito del titolo di Commander of the British Empire.

È un pilota di linea qualificato.



Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia



È stata la prima orchestra in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico, promuovendo prime esecuzioni di capolavori del Novecento fra cui *Fontane e Pini di Roma* di Ottorino Respighi. Dal 1908 a oggi ha collaborato con i maggiori musicisti: è stata diretta, tra gli altri, da Mahler, Richard Strauss, Stravinskij, Sibelius, Hindemith, Toscanini, Furtwängler, De Sabata, Erich e Carlos Kleiber, Solti, Mengelberg, Karajan, Stokowski, Reiner, Bruno Walter, Celibidache, Furtwängler, Masur, Blomstedt, Abbado, Dudamel e Kirill Petrenko.

Ha avuto come direttori stabili: Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Fernando Previtali, Igor Markevitch, Thomas Schippers, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti, Myung-Whun Chung e Sir Antonio Pappano (2005-2023). A partire dalla stagione 2024-25 il nuovo Direttore musicale è Daniel Harding. Dal 1983 al 1990 Leonard Bernstein ne è stato il Presidente Onorario.

L'Orchestra è stata ospite dei maggiori festival internazionali, come Proms di Londra, Festival di Lucerna, Notti Bianche di San Pietroburgo, Festival di Salisburgo, e delle più prestigiose sale da concerto, tra cui Philharmonie di Berlino, Semperoper di Dresda, Elbphilharmonie di Amburgo, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Royal Albert Hall di Londra, Salle Pleyel di Parigi, Scala di Milano, Suntory Hall di Tokyo, Teatro Colón di Buenos Aires

e Carnegie Hall di New York. Nel marzo 2024 l'Orchestra e il Coro sono stati ospiti residenti al prestigioso Festival di Pasqua di Salisburgo.

L'intensa attività discografica degli ultimi anni con Antonio Pappano è stata premiata da prestigiosi riconoscimenti internazionali. Tra le numerose incisioni, il *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns con Martha Argerich, l'integrale delle Sinfonie di Bernstein, *Ein Heldenleben/Burleske* di Richard Strauss con Bertrand Chamayou (Warner Classics), la Messa di Gloria di Rossini (Warner Classics). Accanto a queste molte registrazioni integrali di opere come *Aida* e *Otello* di Verdi con Jonas Kaufmann, *Turandot*, con Sondra Radvanovsky e di nuovo Kaufmann, che recentemente si è aggiudicata il premio International Classical Music Awards nella categoria "Miglior Opera" e alcuni recital con Anna Netrebko (DGG). Nel 2024 Warner Classics ha pubblicato un cofanetto di 27 cd che raccoglie gran parte delle registrazioni del repertorio sacro e sinfonico effettuate negli ultimi diciotto anni dall'Orchestra e dal Coro, diretti da Pappano.

Con Daniel Harding inizia un nuovo percorso discografico con l'etichetta Deutsche Grammophon. La prima pubblicazione è dedicata a *Tosca* di Giacomo Puccini registrata dal vivo nell'ottobre 2024. Con Harding, l'Orchestra di Santa Cecilia nel dicembre 2024 ha affrontato un'importante tournée europea che ha toccato Parigi, Lussemburgo, Anversa e Vienna.

violini primi

Carlo Maria Parazzoli*
Andrea Obiso**
Ruggiero Sfregola
Marlène Prodigo
Elena La Montagna
Paolo Piomboni
Barbara Castelli
Silvana Dolce
Jalle Feest
Lavinia Morelli
William Chiquito Henao
Soyeon Kim
Ylenia Montaruli
Simona Cappabianca
Nicola Bossone
Federico Piccotti
Claudio Mansueto
Razvan Negoita
Marco Norzi
Alice Notarangelo

violini secondi

Alberto Mina*
David Romano**
Ingrid Belli
Leonardo Micucci
Daniele Ciccolini
Andrea Vicari
Cristina Puca
Giovanni Bruno Galvani
Manuela Costi
Brunella Zanti
Svetlana Norkina
Annamaria Salvatori
Damiano Nesci
Elena Nunziante
Matteo Baldoni
Veronica Schifano
Sara Colombi
Elena Pavoncello
Cecilia Michieletto

violenze

Simone Briatore*
Eleonora De Poi**
Stefano Trevisan
David Bursack
Sara Simoncini
Carla Santini
Fabio Catania
Ilona Balint
Lorenzo Falconi
Luca Manfredi
Federico Marchetti
Margherita Fanton
Alfonso Bossone

violoncelli

Luigi Piovano**
Carlo Onori
Diego Romano
Francesco Di Donna
Matteo Michele Bettinelli
Sara Gentile
Giacomo Menna
Roberto Mansueto
Giuseppe Scaglione
Nasim Saad
Francesco Marini
Laura Pascali

contrabbassi

Antonio Sciancalepore**
Libero Lanzilotta*
Anita Mazzantini
Simona Iemmolo
Paolo Cocchi
Marko Lenza
Francesco D'Innocenzo
Vieri Piazzesi
Jorge Villar Paredes
Chiara Tenan
Vincenzo Carannante

flauti

Andrea Oliva**
Adriana Ferreira*
Nicola Protani

ottavino

Davide Ferrario

oboi

Francesco Di Rosa**
Fabien Thouand*
Anna Rita Argentieri

corno inglese

Maria Irsara

clarinetti

Stefano Novelli**
Alessandro Carbonare*
Simone Sirugo

clarinetto basso

Giulio Piazzoli

fagotti

Andrea Zucco**
Fabio Angeletti

controfagotto

Alessandro Ghibauda

corni

Alessio Allegrini**
Guglielmo Pellarin*
Fabio Frapparelli
Mirko Landoni
Alessio Bernardi
Francesco Massimiani
Giuseppe Accardi

trombe

Andrea Lucchi* *
Alfonso Gonzalez Barquin
Ermanno Ottaviani
Remo D'Ippolito

tromboni

Andrea Conti* *
Andrea Maccagnan*
Esteban Mendez
Faustino Nuñez

tuba

Gianluca Grosso

timpani

Antonio Catone**

percussioni

Edoardo Albino Giachino
Andrea Santarsiere
Davide Tonetti

arpa

Silvia Podrecca*
Celine Marie Orliac**

** prime parti soliste impegnate
nel concerto odierno

* prime parti soliste

luoghi del festival

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Modulgrafica Forlivese spa, Forlì

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



partner tecnici



